

ECONOMIA & FINANZA

Intervista

FRANCESCO ZAFFARANO
LONDRA

Mediaset è aperta «a qualunque proposta che crei valore e abbia senso industriale». Ma dopo che Vivendi ha mandato a monte il «miglior accordo possibile», ora «non ne vediamo facilmente altri». Pier Silvio Berlusconi, ad del Biscione, non chiude del tutto la porta a Vincent Bolloré ma da Londra, dove presenta agli analisti le linee guida del gruppo fino al 2020, lancia un segnale forte e chiaro: il gruppo di Cologno ha le carte in regola per proseguire la strada con le proprie forze. «Il nostro è un piano di Mediaset, che ha a che fare con uno sviluppo nel nostro core business, la televisione gratuita e un'estensione dei nostri contenuti su tutte le piattaforme digitali, che proietta una nostra presenza su un mercato in crescita in termini di audience totale», dice ai giornalisti italiani al termine dell'incontro in un hotel del centro.

39

per cento
È la quota di mercato pubblicitario che Mediaset conta di raggiungere entro il 2020 dall'attuale 37,4%



Pier Silvio Berlusconi, vicepresidente esecutivo e amministratore delegato di Mediaset

468

milioni
È l'aumento in fatto di utile operativo che Cologno si attende di qui al 2020 con la nuova strategia

+0,86

per cento
Così oggi la performance del titolo Mediaset a Piazza Affari dopo la presentazione del piano agli analisti

IMAGOECONOMICA

“Mediaset è ancora aperta a un accordo con Vivendi”

Berlusconi jr: “Sì a un'intesa se crea valore, ma non c'è nessuna proposta. Noi fratelli d'accordo a non vendere. In assemblea conteranno i voti”

Quali sono le condizioni per sedersi di nuovo al tavolo con i francesi, sempre che ci sia spazio per un nuovo accordo?

«Come Mediaset siamo aperti a qualunque proposta che possa creare valore e avere un senso industriale. Detto questo, non ci è arrivata nessuna proposta che vada in questa direzione. L'accordo vincolante che avevamo con Vivendi era il migliore possibile e questo è quanto: non sappiamo altro rispetto a quello che leggiamo sui giornali».

Se i francesi chiederanno di convocare un'assemblea per avere posti in cda, cosa farete?

«Noi siamo costretti a concedere l'assemblea a qualunque socio abbia più del 5%. Poi quello che avviene dipende dai voti».

Secondo voi i francesi potranno sovvertire la situazione?

«Il mio parere è che fino a quando c'è un azionista di maggioranza relativa ma forte come Fininvest non succederà un gran che. Le intenzioni nostre sono di andare avanti. Per quanto riguarda eventuali concessioni ai francesi, dipenderà dai voti in assemblea. Ma ci tengo a precisare che non è un problema, purché vada a favore di Mediaset. Il punto è se si lavora nell'interesse dell'azienda oppure di un solo azionista rispetto agli altri. Questo mai è avvenuto in Mediaset e mai avverrà».

Auspica ancora un accordo con Vivendi?

«Se ci sono possibilità e la volontà da parte dei francesi di trovare un accordo che crei valore e crescita per Mediaset, allora sì. Vero è che ad oggi dopo tutto quello che è successo, e avendo lavorato per mesi a ciò che era la migliore possibilità, un po' di scetticismo c'è, eccome».

Di vendergli Mediaset non se ne parla?

«Questo bisogna chiederlo a Fininvest. Tuttavia mi sembra che, in proposito, sia già stata smentita qualsiasi negoziazione possibile».

E in famiglia, voi fratelli siete tutti d'accordo?

«Sì, sì. Totalmente».

Ma a questo punto lei cosa si aspetta da Vivendi?

«Personalmente non mi aspetto niente, dopo quello che è successo, perché di proposte non ce ne sono state. Anche nel mio incontro avvenuto per cortesia con Arnaud de Puyfontaine (ad di Vivendi, ndr) c'è stato solamente un vago accenno a un

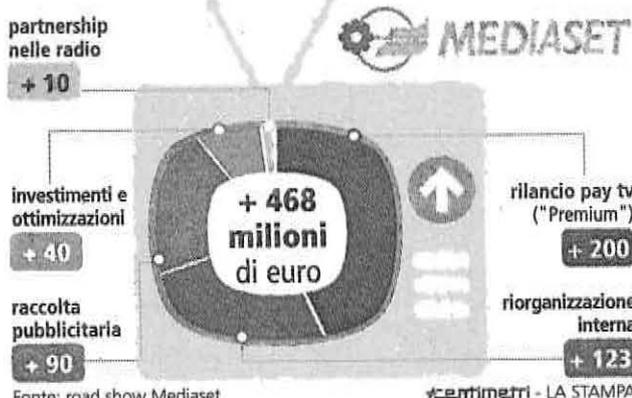
Nel nostro incontro De Puyfontaine ha fatto solo un vago accenno a un accordo societario con Tim

La nuova strategia punta a sviluppare le tv e estendere i contenuti a tutte le piattaforme

Pier Silvio Berlusconi
Ad e vicepresidente di Mediaset

La redditività del Biscione

Incremento dell'Ebit (utile prima degli oneri finanziari) atteso per il 2020



possibile accordo societario con Tim in Italia».

Secondo lei questa potrebbe essere una strada praticabile per riaprire la trattativa?

«C'è da considerare che noi siamo sia un broadcaster sia una media company e un'operazione di quel genere avrebbe più senso per una compagnia di telecomunicazione, mentre per chi fa contenuti e televisione come noi molto meno. Tant'è vero che tutti i casi che abbiamo visto nel mondo sono di telco che hanno comprato media company e non viceversa».

A voi quindi non interessa scambiare le vostre azioni Mediaset con quelle di Telecom?

«No, quello che poteva interessarci era offrire a una compagnia di telecomunicazione dei contenuti premium che servissero per spingere gli abbonamenti della banda larga. Che poi è quello che stanno facendo tutti».

Quello però è ancora possibile. «Teoricamente sì»

Cosa ne pensa di Maria De Filippi a Sanremo?

«Ci onora, ha lo stesso significato che hanno avuto Mike Bongiorno e Corrado a Sanremo quando erano da noi. Vedere la De Filippi, che è nata in Mediaset, andare a condurre quello che è il primo evento nella storia dell'intrattenimento italiano a noi fa solo piacere».